



17

B R E V E
DESCRITTIONE
DELLA SONTVOSA
F E S T A

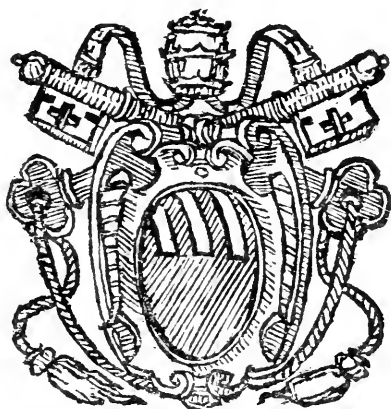
CELEBRATA IN MANTOVA

Il dì 18. di Marzo M. DC. XXI.

Per la Creatione del Sommo Pontefice

GREGORIO XV.

Ad istanza di Lodouico Dozza Bolognese.



In Bologna, & ristampata
In Bracciano, Per Andrea Fei Stampator Ducale. 1621.

Con licenza de' Superiori.



Nstupidi vniuersalmente ogn' vno à l'improui-
fa morte della Santità di Papa Paolo V. Pon-
tefice d'eterna memoria, & indusse nel cuore di
tutti vna notabile mestitia, e nell'animo del Si-
gnor Duca di Mantoua (da cui era stato tanto
fauorito, stimato, & honorato) vn' eccessiuo dolore. Fece però
in segno del ramarico, che ne sentiua, & della riuerenza, che
portaua à quel sommo Pontefice, arrestare i trattenimenti
del Carneuale, e con chiarissimo esempio di Christiana Reli-
gione gl' institui per tre giorni continui l'essequie, alle quali
con mirabil pompa d'apparati funebri in habito lugubre in-
teruenne, & con tutta la Corte fù assistente.

Piacque però al grand'Iddio, mentre perseueraua questa
mestitia, che all'improuiso venisse contrapesato il dolore, con
l'improuisa nuoua della creatione del nuouo Pontefice, mas-
simamente per esser caduta in Cardinale così prudente, così
giusto, così pio, & finalmente così meriteuole, & tanto amico,
& affettionato à S. Alt. sotto il cui Pontificato con giuste ra-
gioni deue sperare ogni fauore, & ogni bene dall'Apostolica
Sede. Fece però S. A. cantare solennemente prima il TE
DEVM, al quale precesse l'vniuersale suono di tutte le Cam-
pane della Città, per cui non solo fù publicata così felice nuo-
ua, ma il contento, che ne sentiua l'Alt. sua. Ordinò poscia, che
fossero dati segni d'allegrezza publica sù la Piazza grande di
S. Pietro auanti la Corte Ducale, se non in quanto à' meriti di
tanto Pontefice vguale, almeno quanto bastasse per ombra,
d'vn' infinita offeruanza verso la Santità sua.

Fù dunque fabricato con industrie artificio, & con prestez-
za, vn nobilissimo Tempio di pitture adornato, di colonnati
arricchito, & corniciamenti d'opera Dorica nobilitato, e da
tutte quattro le parti con l'Arma di sua Santità, mà special-
mente quella sopra la porta di forma grandissima illustrata:
alle quali, per farle fontuose, & adornarle, si fecero corone
intrecciate di varie foggie, & oro. E dalli sporti delle cornici
intorno al Tempio pendeuano festoni, & ghirlande, pur tes-
fute

fute anch'esse con bende colorate, & oro. Sopra le cornici del Tempio correuano per finimento della fabrica in tutti quattro i lati le balaustrate con suoi piedestalli, le quali insieme col Tempio erano ripiene di fuochi fin' al numero di dieci mila frà rocchette, soffioni, scopij, & altri con maestreuol artificio lauorati.

Sù li quattro piedestalli delli angoli erano accomodate quattro gran girandole, ogn'vna delle quali conteneua in se tre ordini di raggi, & à mezo le balaustrate si vedeuano alcune gran cartelle, nella prima delle quali verso mezo giorno stauano scritte le presenti parole.

GREGORIO XV. PONT. OPT. MAX.
ob adeptum Pontificatum
FERDINANDVS GONZAGA MANT. DVX. VI.
ET MONTISFERRATI IIII.
Latitia ergò.

Nella seconda verso Ponente si leggeuano quest'altre.

Sic MANTVANORVM, & MONTISFERRATENSIVM
SERENISSIMVS PRINCEPS
SVMMO GAUDIO IGNES TRIUMPHALES
HONORI NOVI PONTIFICIS DICAT;
Eiusq; gloriam excelsis molibus veneratur.

Nell'vltima finalmente verso Tramontana v'erano scritte quest'altre.

*Exultat Mantua, letusq; Populus nouam GREGORII XV.
Pontificis Opt. Max. Electionem Benedicit.*

Su'l piano poi del Tempio, dentro le fodette balaustrate, nasceua vna cupola di forma ottangolare, alta fino al cornicione piedi sedici, con le sue porte in volto à facciata per facciata, & con le meze colonne quadre dalle parti, le quali toglieuano su'l cornicione, & erano anco tutte le facciate, & angoli di questa ripieni di fuochi fatti à girandole fino al nu-

mero di ducento; le quali poi quando si fece la festa furono abbruciate tutte in vn colpo. Sopra le cornici di questo coreua medesimamente vna bellissima balaustrata fermata ne' suoi piedestalli sù gl'angoli della fabrica, quali erano ripieni di varie sorti di fuochi, che arriuuauano al numero di due mila pezzi frà le fodette balaustrate, i piedestalli, & i cornicciamenti. Et stauano sù li otto piedestalli angolari della balaustrata, otto faci grandissime accese, ciascheduna delle quali faceua vna limpidissima fiamma alta più di otto piedi, ma di tale materia composte, che ciascheduna formaua vn chiarissimo, e bellissimo fuoco di variati colori, in tutto diuersi l'vno dall'altro: di modo, che la sola vista di questo rendeu non poca ammiratione al popolo, che à così insigne spettacolo staua assistente. Sopra questo ott'angolo ne forgeua vn'altro pur di otto faccie anch'egli, & alto solo dieci piedi, il quale si fingeu esser coperto con vna cupola di piombo, & nella sua sommità staua fondata vna lanterna pur in otto faccie alta sei piedi, la cui sommità ancor lei si fingeu esser coperta di piombo, & nella cima posaua vn bellissimo Giglio bianco, alludendo con questo alla virtù del Sommo Pontefice, auanzando questo fiore con la candidezza, e con la grandezza sua, si può dire, tutti gli altri fiori. Et nella sommità di questa staua posata vna bellissima girandola con due chiaui, l'vna d'oro, & l'altra d'argento, inerociate, & ripiene di fuoco per finimento di tutta la machina. Erano queste tre cupole l'vna sopra l'altra, le quali con il Tempio ascendeuano all'altezza d'ottanta piedi, tutte ripiene di fuoco, di girandole, di raggi, di soffioni, & di scopij, così trà di loro accomodati, & con tale artificio assicurati, che l'vno non poteua dar fuoco all'altro, ma successiuamente andauano facendo l'effetto, che dall'Ingegnero era stato loro determinato.

Staua anco tutto il resto della machina di vaghi adornamenti circondato, con vna infinità di lanterne coperte, e con carte di varij colori dipinte; in modo, che trà i fuochi fodetti di fiamme colorate, & dalla moltitudine delle lanterne, si rendeu

deua lo spettacolo maggiore, & la grandezza dell' apparato andaua via più crescendo, & inducendo merauiglia à riguardanti. E tanto più, che oltre la magnificenza di questo edificio, ch' eccedeua d' altezza le Case, si vedeua tutt' intorno illuminata la Piazza sù per i tetti con quattro mila lanterne, anch' esse con varij colori dipinte. Et à basso nel contorno della Piazza stauano piantate ducento lumiere ripiene di piani di fego; & tre Mila Moschettieri si vedeuano distesi in ordinanza nel giro dell' istessa Piazza, con molte Insegne, molte Tróbe, & molti Tamburi, à quali era dato l' ordine di sonare di quando in quando per trattenimento del Popolo, fin che arriuaua il ponto d' incominciare la festa.

Induceua quest' attione stupor notabilissimo nelle menti dell' attante Popolo, al quale s' aggiunse vn' infinità di Forastieri, che da tutti li Stati, Città, & Terre circonuicine erano con corsi alla fama di tanto spettacolo: oltre, che quasi tutti quelli, che erano entrati in Mantoua per passaggio molti giorni auanti, vi s' erano fermati p vedere questa nobilissima festa.

Arriuati poi i Serenissimi Padroni sù l' Poggio del loro Palazzo di Corte vecchia, qual era stato tutto adobbato con ricchissimi drappi tessuti di seta, & oro; si vidde comparire sù la Piazza vn bellissimo Carro trionfale, di grandezza, & altezza molto eminente, tirato da otto Caualli bianchi tutti guarniti con nobilissime coperte, & bellissimi finimenti di seta, & oro guarniti; quali erano guidati tutti non solo da Caroccier, che caualcano i Caualli, ma anco da valentissimi Giouani à mano, vestiti questi, e quelli con habiti nobilissimi di Dee, rappresentanti le Virtù morali.

Erano queste tutte inghirlandate di lauro, & oro; & al Carro precedeuan duoi Chori di Sonatori di varij stromenti musicali, due Chori di Trombe, & due di Tamburri, i quali tutti di quando in quando andauano à vicēda con bellissimo ordine sonando. Era medesimamente questo circondato, & accompagnato da ventiquattro Paggi, tutti con Torchi grossi accesi in mano; di modo, che tanta quantità di lumi nella not-

te oscura, si faceuano emuli della Luna, e delle Stelle:

Si vedeua poi sedere in Maestà nella superior parte di questo Carro vna nobilissima Matrona, donna di statura grande, & di venerando aspetto, coperto il viso d'un trasparente velo, tenendo vn limpidissimo fuoco nella man manca, & nell'altra vn libro, rappresentandosi per lei la RELIGIONE.

Arriuato il Carro auanti il Poggio de' Serenissimi Principi, dopo essersi fatto soauissimo silentio nel Popolo, & nelle Militie, sonato dalle viuole vna dolcissima sinfonia, leuata in piedi la RELIGIONE, così ad alta voce parlò.

Goder del Mondo il più sublime honore,
Et uguagliarsi ne i terreni Imperi
Al gran Monarca de l'empiree Sfere,
Non può, cui la mia Face il cor non arde.
Machi del mio bel Foco hà l'alma accesa,
Poggia del Sommo Rè nel grembo eterno,
Oue di santo amor nutre se stesso;
E di stupore l'uniuerso empiedo
Passa da Terra a dominare in Cielo.
Per me, (ch'ogn'un RELIGIONE appella)
Ne la gran ROMA tutto'l Mondo ammira
Salito à l'alta Sede huom, che le Porte
De l'Inferno, e del Ciel diserra, e chiude,
Et sà, ch'è di mia mano opra diuina.
MANTO de i gran GONZAGHI antico nido
Mostra la gioia de' lor petti augusti,
Ergendo, lieta, vn' ammirabil Tempio,
Che in testimon del lor viuace affetto
Manderà Fochi à ingiuriar le Stelle.
Vengan le genti dou'è il Sol nascente,
E doue cade, à la superba pompa,
Che s'altra pari sotto'l Ciel si mira,
Indarno ogn'altra à superarla aspira.

Fornito poi, c'hebbe di ragionare, sparfe al popolo gran quantità di libretti, ne' quali si leggeua ciò, che haueua detto, insieme con la relatione intiera di questa sontuosa festa; e dopo hauer sonata le viuole vn'altra sinfonia, il Carro si partì, &

ti, e con l'istesso ordine, col quale era venuto, di alternati fuo-
ni, à poco à poco uscì della piazza, & all' hora fù dato fuoco
alla fabrica, per profeguir l'ordine dell'incominciata festa.

Si viddero dunque primieramente nella sommità del Tem-
pio uscire cinque raggi di fuoco lunghissimi, quali con gran
strepito soffiendo, continuarono abbrugiare vn gran pezzo,
ed in tanto s'accese la girandola, ch'era di sotto, e con veloce
moto circolare incominciò a riuoltarsi, & à quella seguitaro-
no ardere i cornicciamenti della prima cupola, quali erano
ripieni di raggi, soffioni, & scopij, & à questi le otto girando-
le, quali erano affisse alli otto cantoni dell'ultima cupola; &
dietro à queste incominciorno à tuore fuoco altre sedici gi-
randole poste sù li cordoni della seconda finta di piombo: &
dietro à queste i fuochi, ch'erano nella sua cornice grande: &
poscia si diede fuoco alle facciate di questa seconda cupola, le
quali medesimamente erano armate di girandole: & nel finir
loro si fece fermar il fuoco sì delle girandole, come de' soffio-
ni, & de' scopij, e si fecero uscire alcune sparate di raggi gros-
sissimi all'aria, per far pausa, sì che esalasse il fumo de' sodetti
fuochi: ma non sì tosto furono questi raggi veduti estinguerfi
in Cielo, che riuolgendo il Popolo gli occhi alla machina, vid-
dero accese tutte le balaustrate della cupola grande ottango-
lare fondata sù'l Tempio, con i pilastri, colonne, & volti ar-
mati di fuoco. Et à queste seguendo ad abbrugiare le giran-
dole, ch'erano accomodate sù gli angoli suoi, e per le fue fac-
ciate. Fù tale, e tanto l'empito del fuoco, la quantità de' raggi,
di soffioni, e di scopij, che n'uscivano, che ben credeua ogn'v-
no, che la stessa machina arder totalmente douesse. Ma per dar
tempo nel fine di questi all'esalatione de' loro fumi, & per ce-
dere alquanto allo stupore cagionato da tanta quantità di
fuochi, si fecero uscire altre sparate di raggi grossi da bacchet-
ta all'aria maggiori delle prime; e mentre stettero intenti tut-
ti à rimirarli in aria, fù dato fuoco alle quattro gran girando-
le, ciascheduna delle quali conteneua tre ordini d' raggi, &
queste stavano (come s'è detto di sopra) collocate sù li quat-
tro

tro piedestalli angolari della machina, ò superficie del Tempio; e dietro à queste alle balaustrate, che correuano trà l'vno piedestallo, & l'altro, & alli fuochi, ch'erano ne' piedestalli istessi, indi proseguendo alle pareti del Tempio, dalle quali si vidde vscire tanta moltitudine di fuochi, che difficil cosa farebbe il volerli raccontare, nè tampoco descriuer' i loro effetti: basterà però à dire, che furono (come s'è detto) sino al numero di dicci mila pezzi. Per fine de' quali si diede fuoco alla gran girandola, simile à quella, che si fà sù'l Castello Sant' Angelo di Roma per la incoronatione de' Pōtefici, la quale era di mille raggi grossi da bacchetta, parte de' quali portaua sette rocchette gagliarde d'aria per ciascheduno di loro; & parte sette rocchette debili, che faceuano la pioggia d'oro sino à terra, & parte portauano alcune girandolette; in modo che questa grande sparata fece quasi invidia all'istesso Cielo stellato: cosa, che diede molto da pensare, come in tanta moltitudine di fuochi, in machina di legnami, s'hauesse potuto saluare quella quantità di raggi così pericolosa, che non togliesse il fuoco.

Hor mentre, che gli occhi d'ogn'vno furono intenti à rimirare l'artificiale Cielo di risplendenti Stelle, si diede luogo, che il fumo potesse esalare, onde rimase tutto il Tempio con le sue balaustrate, cupole, lanterne, inscrittioni, armi, & pitture tutto sano, intiero, & illuminato come prima, senza esser offeso in parte alcuna dal fuoco. Onde ad honore, & gloria di così grande, & santo Pontefice fù lasciato in piedi dopo la festa, per alcuni giorni, acciò potesse di se stesso far gratiosa, & honorata vista à Forastieri, & à tutto il Popolo.

Seguitarono però alli fuochi tre sparate di Moschetti fatte dalla Soldatesca, ch'era distesa intorno la Piazza, & à quelle i tiri dell'Artigliarie poste al porto dell'Ancona fuori della Piazza, per non disturbare il Popolo, nè sù la Piazza le Case de' Cittadini: & tale fù il successo di così magnifica, & nobile festa.

I L F I N E.

